

Senato
Regolamento:
intesa di
maggioranza

ROMA | capigruppo del pentapartito hanno raggiunto a palazzo Madama l'accordo su alcune proposte di modifica al regolamento del Senato. In particolare, per quanto riguarda i tempi degli interventi, si propongono di non superare i 15 minuti, con la possibilità di estenderli fino a 40 su decisione del presidente dell'assemblea. Dieci minuti, invece, per le dichiarazioni di voto. I cinque propongono poi una «corsia preferenziale» per i provvedimenti del governo ritenuti prioritari. Quanto al voto segreto, sempre secondo l'intesa del capigruppo della maggioranza, non vi si dovrebbe ricorrere né per la fiducia e per le deliberazioni che comportino nuove spese o diminuzioni di entrate, né per tutti gli altri provvedimenti, fatta eccezione per le nomine e per le votazioni che comportino valutazioni su persone. L'accordo prevede inoltre una nuova disciplina per i decreti, che dovranno essere presentati al Senato e portati alla discussione in aula 5 giorni prima del 45° giorno dalla emanazione. I decreti che vengono conosciuti dal Senato in seconda lettura dovranno poi essere portati all'esame dell'aula 5 giorni prima del 60° giorno. Si tratta però di un accordo di massima, le proposte sono infatti ancora suscettibili di cambiamenti: prima che della riforma del regolamento si occupi l'aula di palazzo Madama (dopo le vacanze di Natale) si avvierà un confronto con l'opposizione.

Il segretario socialista è ritornato a piazza del Gesù dopo dieci anni
Colloquio di 2 ore (giunte e istituzioni) per «prendere atto delle divergenze»

De Mita e Craxi frenano sulle riforme elettorali



Ciriaco De Mita e Bettino Craxi prima dell'incontro a piazza del Gesù

«Allora, finalmente ci incontriamo. Spiegategli un po' le vostre idee...». Rivolto a Bettino Craxi, Ciriaco De Mita ha avviato così, ieri mattina, il lunghissimo incontro a piazza del Gesù tra le delegazioni di Dc e Psi. Il colloquio, in verità, ha marcato più divergenze che punti d'incontro. E alle «deviazioni» in periferia contestate da De Mita, Craxi ha risposto elencando le «molte, troppe giunte Dc-Pci»...

«L'accordo tra Dc e Psi, si scopre che quell'intesa copre uno spazio brevissimo: un segmento breve, minuscolo come un fiammifero che, già acceso, si consuma sempre più. Su un paio di questioni Craxi e De Mita si sono affrontati senza prudenza: solidità della maggioranza e riforme elettorali, «deviazioni» del Psi in periferia (De Mita le ha chiamate così) dall'alleanza di pentapartito. Su questi punti si sono confrontate tesi quasi contrapposte. De Mita ha ripetuto che nessuna riforma potrà essere fatta senza una solidarietà vera all'interno della maggioranza: ha riproposto, insomma, la necessità di un accordo politico tra i partner di governo. «La maggioranza - gli ha risposto Craxi - è quella possibile», continuando a tenere il suo partito lontano da «patti troppo vincolanti. Ma un punto dal quale partire, ha aggiunto, comunque c'è: una riforma elettorale che semplifichi il sistema dei partiti, colleghi uniformi e sbarramento al 5% a cominciare dalle prossime elezioni europee. Tutto ciò non serve a nulla se non c'è prima un accordo tra le forze che si candidano, assieme, alla guida del paese, ha replicato De Mita, rilanciando il suo «patto» tra partiti da sottoporre agli elettori già prima del voto. Regole certe, impegni preventivi che evolino il ripetersi di «ingiustificati capovolgimenti» come quello di Milano. Posizioni distanti, quasi inconciliabili. Claudio Martelli, infilandosi nell'ascensore di piazza del Gesù, spiega: «La discussione sulle riforme elettorali va considerata, per il momento, accantonata. D'altra parte, abbiamo informato la Dc della freddezza, quando non ostilità, manifestata su questo terreno da Pli, Psdi e Pri che avevamo incontrato nei giorni scorsi». Né, in verità, maggior intesa Craxi e De Mita hanno potuto registrare sulla deflagrante questione della tenuta dell'alleanza in periferia. «Quello di Milano è un capovolgimento del tutto incomprensibile» ha rimproverato De Mita. Craxi ha risposto: «Se proviamo a contare il numero delle giunte Dc-Pci

dovrebbe entrare in giunta. Nella giunta Orlando, con indipendenti di sinistra, cattolici e Verdi? «Questo mi pare difficile», chiarisce Salvo Andò. Il faccia a faccia finisce, dunque, così. Giunto all'ultimo degli incontri con i partner della maggioranza, il Psi ha la conferma che la sua proposta di riforma elettorale ha di fronte forti e decisi oppositori. L'unico punto di accordo vero è proseguire sul terreno delle riforme dei regolamenti parlamentari. Onorevole De Mita, l'altro giorno lei ha parlato di situazione politica drammatica: dopo quest'incontro cosa dice? «Rimane drammatica. Non è che la situazione cambia con le parole: può cambiare con le iniziative ed i comportamenti». Onorevole Craxi, dopo questo incontro come giudica lo stato della maggioranza? «Se allargherà l'area delle convergenze sulle grandi questioni, non solo istituzionali ma anche programmatiche, non potrà che consolidarsi. Altrimenti, rischierà di tirare a campare. E questa non è una buona cosa».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Craxi e De Mita sono dentro da due ore e più quando al secondo piano di piazza del Gesù arriva Rino Nicolosi, presidente dimissionario della giunta monocolore dc in Sicilia. Come mai qui? «Vengo un po' a capire che giunta devo fare...». Craxi finalmente esce. Nicolosi può entrare nello studio di De Mita. Vi rimane appena un quarto d'ora. Allora, presidente? «Niente, martedì ci sarà il consiglio, ma mi sa che sarà una seduta interlocutoria». Poi, scendendo le scale, spiega. «Per Palermo e per la mia giunta regionale ci sarà un nuovo incontro a Roma tra Dc e Psi. Da quel che capisco si

Dopo la sentenza Ligresti Polemiche a Milano per un manifesto della Dc Regione, nuovo rinvio

MILANO. «Già dalla prossima settimana una giunta operaia, sulla scorta delle intese programmatiche, deve assicurare stabilità al governo di Milano», afferma un comunicato della Federazione del Pci diffuso ieri. I comunisti definiscono «situazione deprecabile» l'ostacolo presentato dal Dc al Comune. Se però è visto l'atteggiamento dei vertici di piazza del Gesù - gli assessori dc impareranno a non fidarsi del Pci, dimettendosi appena il consiglio avrà accettato con un voto le dimissioni del sindaco Pillitteri, martedì o mercoledì sera, la presidenza passerà all'assessore anziano, il dc Giuseppe Zola che probabilmente rinvierà di qualche giorno la elezione della nuova giunta per tentare qualche ultima iniziativa. Ma poi si dovrebbe arrivare all'atto ufficiale di nascita della nuova maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lista Verde. Ieri, nuovi segni di difficoltà in Regione. «Non ci sono le condizioni politiche per confermare la riunione del consiglio fissata per il 17 ed il 18 dicembre». Con questa dichiarazione il vicepresidente della giunta, il socialista Ugo

Finetti, ed il vice capogruppo della Dc Vittorio Caldirola hanno confermato alla riunione del capigruppo che sulla Regione soffiava sempre il vento della crisi. Intanto ci sono le prime reazioni alla condanna del costruttore Salvatore Ligresti (il cui difensore ha presentato ricorso contro la sentenza del pretore) e dell'assessore democristiano Luigi Venegoni per irregolarità edilizie. «Mentre la Dc tappezzava le vie della città con la gigantografia della vignetta di Forattini pubblicata l'altro giorno da Repubblica con Ligresti come «sindaco della giunta socialista comunista», l'unico condannato per vicende legate a Ligresti per ora è un assessore democristiano, ha dichiarato il capogruppo del Pci Roberto Camagni. Il sindaco socialista Pillitteri ha definito la vicenda Ligresti «una strumentalizzazione», aggiungendo di aver espresso solidarietà a Venegoni e di prendere comunque atto delle decisioni della magistratura. Mentre la «Voce repubblicana» scrive che la vicenda milanese farebbe «torcere al centro la questione morale».

Cn del Pli Altissimo: alleanza a 5 in coma

ROMA. Il pentapartito «è entrato in stato comatoso», al punto che «incerta è la sua rivitalizzazione». Quasi un de profundis per la maggioranza, quello recitato ieri da Renato Altissimo nel consiglio nazionale del Pli: «La formula dell'alleanza a cinque non è mai riuscita a decollare. Anzi è andata man mano perdendo vitalità. Proprio l'assenza di alleanze politiche certe e dure che ha accelerato la riflessione sul futuro». E riferendosi alle prospettive, Altissimo ha aggiunto che «la disponibilità dichiarata nell'ultimo Comitato centrale del Pli è forse uno dei dati più nuovi e importanti della recente vicenda politica. Questa disponibilità potrà costituire elemento determinante per superare la "convenzione ad escludersi" che è continuata ad esistere in questi anni nei confronti del Pci». Quanto alle riforme istituzionali, Altissimo si è detto pronto a «ragionare su tutte le ipotesi possibili senza pregiudizi».

Venezia I socialisti: pentapartito o giunta a 4

ROMA. Una giunta pentapartita al Comune di Venezia. E se la questione repubblicana dovesse rivelarsi insormontabile, come lo fu nell'85, la prospettiva è la riedizione del quadripartito a guida socialista clamorosamente naufragata in questi due anni. Lo hanno deciso ieri a Roma i dirigenti del Psi in una riunione tenuta a via del Corso. Alla presenza del responsabile nazionale degli enti locali Giuseppe La Ganga e dei deputati Tiraboschi e Menichelli, hanno discusso a lungo i dirigenti veneti Sacconi, Rigo, Vazzoler, Crespo e il sindaco uscente Nereo Laroni. L'orientamento espresso dal Psi nella riunione sembra riconfermare la linea del «doppio binario». In sostanza, dopo l'evoluzione della situazione politico-amministrativa a Milano, Craxi vorrebbe lanciare un segnale alla Democrazia cristiana e piloterebbe da Roma una soluzione tutt'altro che sgradita a piazza del Gesù.

Da Palermo a Milano: se ne è discusso a Botteghe Oscure «Anomale le soluzioni imposte dal centro»

Il Pci fa il punto sulle giunte

Milano, Palermo... «giunte anomale»? «Ci rifiutiamo di definire "anomale" queste giunte, come qualunque altra. Sono giunte democratiche, formatesi sulla base di scelte di programma, su un principio di autonomia politica», è la risposta del responsabile degli Enti locali del Pci, Gavino Angius nel corso di una conferenza stampa dopo una riunione della commissione di settore del Comitato centrale.

VINCENZO VASILE

ROMA. Luigi Corbani, segretario della Federazione del Pci di Milano spiega con una metafora «familiare» com'è andata: «Era accaduto che genitori romani imponessero ai loro figli milanesi un matrimonio che non ha retto: due crisi, due sindacati, molti assessori che cambiano assessorato. Ora i figli hanno ripristinato la loro autonomia, definito altre convergenze - convergenze sul programma - e in poche settimane si è riusciti a stendere un documento che delineasse una serie di scelte. E' sulla base di queste che si è passati all'accordo politico: esattamente il percorso opposto a quello (fallito) del pentapartito: un risultato importante per una forza di opposizione come la nostra, che non si è lasciata andare a reazioni vendicative, né a nervosismi. Appare stupefacente, poi che di fronte a tutto ciò una forza come la Dc, che così frequentemente richiama gli altri partiti al «senso dello Stato», ricorra all'artificio ostruzionistico di non far dimettere i suoi assessori aggregandosi ad una norma della legge comunale del 1911, per bloccare la regola democratica dell'alternanza delle soluzioni di governo quando esistano le condizioni per vere convergenze programmatiche. Il «caso» di Milano è stato, com'era ovvio, il principale argomento su cui si è concen-

trato lo scambio di domande e risposte tra giornalisti e dirigenti comunisti al termine della riunione della seconda commissione del Comitato centrale. Avete valutato - è stato, tra l'altro, chiesto - la prospettiva di una crisi della giunta comunale di Palermo? Ecco la risposta di Gavino Angius: «Secondo la nostra impostazione, che mi auguro tutte le altre forze politiche accolgano, non vedo nessun collegamento tra le situazioni di Milano e di Palermo. Sono due percorsi politici assolutamente distinti. Dobbiamo affermare il principio di autonomia politica, di distinzione tra i rapporti politici e le necessità programmatiche che si pongono in ciascun comune. Se altri dovessero invece percorrere una strada del genere a nostro giudizio ciò sarebbe molto grave». La soluzione della crisi a Milano non esclude la formazione di giunte con la Dc? Risponde Gianni Pellicani, della segreteria: «Ricordo un'altra polemica, un temporale estivo, due anni fa. Faceva titolo sui giornali la giunta

«anomala» di Massa... la giunta rimase in piedi, e intanto si rianodarono anche i rapporti a sinistra in Emilia Romagna. Il punto di riferimento per noi, lo ripeto, è il programma, e quindi possono esserci giunte che vedano la nostra collaborazione con la Dc. Ma la vera anomalia non sta in queste alleanze che si basano sulle scelte di governo delle città. L'anomalia fu nell'85: l'elettore aveva scelto. A Genova il Psi aveva fatto una campagna elettorale per la giunta di sinistra, il Pci era primo partito, e così a Torino, a Venezia, e gli spostamenti erano avvenuti nell'ambito della sinistra, e la Dc aveva perso voti rispetto all'80. E invece venne imposto il pentapartito». Pellicani e Angius hanno illustrato anche per grandi linee i risultati della riunione della seconda commissione del Comitato centrale per la parte dedicata alle riforme istituzionali: «Il dibattito sulle questioni istituzionali rivela una contraddizione di fondo nell'atteggiamento della Dc», ha rilevato Angius. «Da un lato

una tendenza che cerca di imprimere un segno autonomistico alle riforme istituzionali. Dall'altro lato una linea, annidata nel governo, che considera Regioni, Comuni e Province un fastidioso fardello di cui liberarsi. Nella legge finanziaria il governo non prevede per il 1988 mille miliardi per coprire oneri che i Comuni si trovano ad affrontare in misura superiore rispetto agli anni precedenti. In assenza di una legge sui suoi sentenze della magistratura impongono ai Comuni di restituire ai proprietari espropriati in questi ultimi anni qualcosa come sedicimila miliardi. Probabilmente in tempi brevi non si riuscirà a varare una proposta unitaria organica. Allora è bene procedere per anticipazioni, su alcuni terreni che vogliamo indicare. La riforma della finanza regionale e locale, gli statuti dei Comuni, nuove forme di decentramento, interventi sulle aree metropolitane. A conclusione della sessione parlamentare sulle questioni istituzionali proponiamo una commissione bicamerale speciale».

In gioco la successione ad Almirante Tafferugli al congresso Subito bagarre tra i missini

In sala si urla e si fa a pugni, nei corridoi si tratta alla ricerca di un difficile accordo: il congresso nazionale del Msi si sta avvitando attorno alle proprie divisioni senza riuscire a convogliare una sufficiente quota di consensi attorno ad uno dei quattro candidati alla successione di Almirante. Gian Franco Fini, pupillo del leader uscente, resta il favorito, ma con tante incognite.

Sicilia Incontro Pci-Psi sulla crisi

ROMA. Due ore di colloquio ieri tra le delegazioni del Pci e del Psi in Sicilia. La riunione si è tenuta nell'ambito degli incontri bilaterali proposti dal Pci per dare una soluzione soddisfacente alla crisi del governo regionale. Dopo il colloquio con i socialisti, la delegazione comunista ha incontrato quella socialdemocratica. Al termine della discussione, il capogruppo del Pci all'Ars, Gianni Parisi, ha annunciato nuovi incontri Pci-Psi per i prossimi giorni, allo scopo di approfondire nel merito le progettate riforme istituzionali. «I dirigenti del Psi - ha aggiunto Parisi - hanno riferito che nei confronti del Pci non c'è alcuna pregiudiziale e che considerano preminentemente il programma». Il segretario regionale socialista, Nino Buttitta, dal canto suo, alla domanda se il Pci è da includere tra le forze con le quali ricercare convergenze di programma, ha risposto: «L'inclusione non l'abbiamo decisa noi ma gli elettori».

Falso o autentico? La prima guida pratica che insegna come difendersi dai falsi e dalle manomissioni nei principali settori dell'antiquariato.

224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero.

LA CERAMICA DEGLI ETRUSCHI. Il libro più completo mai apparso sulla ceramica etrusca. Oltre 220 capolavori provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri. 336 pagine, 320 illustrazioni a colori.

Atlante dell'antica America di Michael Coe, Dean Snow, Elizabeth Benson

Per imparare a conoscere come era l'America "prima degli Americani". 240 pagine, circa 250 fotografie, oltre 150 disegni, 54 cartine, 28 piante di località archeologiche.

L'origine della vita di John Reader. Un' appassionante ricerca che fornisce una risposta ai grandi interrogativi del nostro passato. 192 pagine, 50 tavole a colori.

Il grande libro dei fiori secchi

Il grande libro dei fiori secchi di Malcom Hillier, Colin Hilton. Le tecniche da conoscere, i materiali da impiegare, gli accostamenti più suggestivi, le idee più originali. 192 pagine, circa 200 fotografie a colori e 30 tavole doppie.

All sul mare di Jake Garn e Charles James Heatley III. I velivoli della U.S. Navy in stupende immagini ad alta intensità emotiva. 152 pagine, 115 fotografie a colori e 11 disegni al tratto.

Natale in libreria con le strenne De Agostini

Advertisement for Agostini's Christmas cards (strenne) featuring various books like 'Atlante dell'Italia De Agostini', 'Il grande libro dei fiori secchi', 'Atlante dell'antica America', 'L'origine della vita', 'Falso o autentico?', and 'La ceramica degli Etruschi'.